



Data: 2008-04-16 17:18:55 Argomento: Ecologia

CENTRALE A BIOMASSE DI PIGNATARO MAGGIORE

Abbiamo preso atto favorevolmente dei vivaci commenti che hanno accompagnato l'articolo precedente: è un chiaro segno che l'argomento interessa. Ripetiamo che quello di SEVESO è un caso limite, evocato come esempio e che naturalmente le situazioni sono diverse.

Sempre dai commenti abbiamo intuito che ancora non è chiaro a tutti il motivo per cui il Comitato Civico Permanente ha presentato le proprie osservazioni all'Amministrazione MGLIOCCA. Quindi riteniamo opportuno ricordare che concettualmente non siamo contrari all'utilizzo delle biomasse per la cogenerazione ed il teleriscaldamento. L'impiego di fonti rinnovabili in piccoli e termicamente efficienti impianti per produrre energia elettrica e calore sfruttabile per il riscaldamento delle case e degli edifici pubblici rappresentano, infatti, l'unica via percorribile per un futuro sostenibile. Siamo contrari invece ad impianti sovradimensionati come quelli in costruzione a Pignataro Maggiore, veri e propri inceneritori travestiti da centrali elettriche, convenienti solo perché, come tutte quelle che producono energia da fonte rinnovabile o assimilate, sono incentivate dallo Stato con i cosiddetti CIP 6 e i certificati verdi. OGNI KILOWATTORA PRODOTTO DA FONTI RINNOVABILI O ASSIMILATE VIENE IN PRATICA PAGATO IL TRIPLO RISPETTO A QUANTO PAGATO PER LE FONTI TRADIZIONALI. Il meccanismo però non tiene conto né della provenienza del legno, né dei chilometri che deve percorrere, su nave o camion, per arrivare alla centrale. Inoltre, poiché sono erogati solo in base alla produzione di elettricità, gli incentivi favoriscono i grandi impianti elettrici a scapito di quelli più piccoli che producono anche calore e che avrebbero un'efficienza maggiore (i cosiddetti "cogeneratori"). Poiché gli incentivi CIP 6 sono poi erogati per un periodo di tempo determinato, circa 8 anni, le dimensioni delle centrali, e quindi le quantità di legno che dovranno consumare, sono calibrate per rientrare dell'investimento il prima possibile: entro la durata degli incentivi, e non in base alla vita media degli impianti, che è di 25 anni. Usare le biomasse per produrre solo elettricità inoltre non ha senso dal punto di vista energetico, perché la maggior parte dell'energia derivante dalla combustione è rappresentata dal calore che è disperso nell'ambiente (circa il 75%). Come confermato anche dal Sindaco in sede di Consiglio Comunale aperto, il materiale da bruciare verrà quasi integralmente importato non si sa bene da dove. Inoltre ribadiamo che la tecnologia impiegata consente di alimentare l'impianto della BIOPOWER anche con la spazzatura.

Confermiamo che in base alla documentazione della BIOPOWER tra le emissioni previste dalla centrale a biomasse ci sarà anche PCDD/PCDF, cioè DIOSSINA (vedi pag. 20 della "Relazione sulle emissioni ed immissioni" della BIOPOWER). Per dirimere ogni ragionevole dubbio a riguardo invitiamo gli interessati a consultare la relativa documentazione, disponibile presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Pignataro Maggiore. Pur essendo molto meno inquinanti rispetto ai vecchi inceneritori, i termovalorizzatori non eliminano totalmente l'emissione di diossine nei fumi di scarico dispersi nell'ambiente circostante, e questo è un fatto su cui concordano ormai tutti: costruttori, medici e tecnici. L'inquinamento da diossine è molto pericoloso per la salute umana: hanno comprovati effetti cancerogeni e provocano una contaminazione del territorio destinata a durare nel tempo. Basti pensare che non esiste una soglia minima di sicurezza per le diossine, possono essere nocive per l'uomo a qualsiasi livello di assimilazione (vedi US Environment Protection Agency, 1994). Il problema principale della diossina, da un punto di vista medico, è costituito dalla sua notevole lipofilia, cioè dalla tendenza ad accumularsi nei grassi, sia animali che vegetali, con un tempo di dimezzamento (il periodo necessario per la diminuzione della sua concentrazione del 50%), che può variare da pochi mesi a diversi anni.

Se nell'impianto della BIOPOWER con la sola combustione del legno si è in grado di stabilire con certezza il tipo e le quantità di emissioni, diossine comprese, l'utilizzo della spazzatura comporterebbe l'incenerimento di una quantità di materiali talmente eterogeneo da renderne estremamente difficile il controllo. In confronto con le altre tipologie di inceneritori, gli impianti con griglie mobili (come quello in costruzione a Pignataro maggiore) sono quelli maggiormente sfruttati per i rifiuti urbani e permettono, grazie al movimento dei rifiuti all'interno della camera di combustione, una ottimizzazione della combustione stessa. Una singola linea di griglie è in grado di trattare più di 35 t/h di materiale e può lavorare 8.000 ore l'anno con una sola sospensione dell'attività, per la durata di un mese, legata alla manutenzione e controlli programmati. Sarebbe interessante conoscere il carico termico superficiale delle griglie della BIOPOWER, dato che restituisce la potenza e le potenzialità reali dell'impianto. L'efficienza energetica di un termovalorizzatore è variabile tra il 19 e il 27% se si recupera solo l'energia elettrica ma aumenta molto col recupero del calore, la cosiddetta cogenerazione. Ad esempio, nel caso dell'inceneritore di Brescia si ha un rendimento del 26% in produzione elettrica e del 58% in calore per teleriscaldamento.

SI PRECISA CHE, SEMPRE SECONDO LA DOCUMENTAZIONE TECNICA DELLA BIOPOWER, PER LA RIDUZIONE DEGLI INQUINANTI NELL'IMPIANTO DI PIGNATARO MAGGIORE NON SARÀ USATO PER IL FILTRAGGIO DEI FUMI NÉ IL SISTEMA

CATALITICO, NÉ I CARBONI ATTIVI: SISTEMI PIÙ EFFICIENTI MA, PURTROPPO PER NOI, DECISAMENTE PIÙ COSTOSI. I fumi saranno trattati con cicloni depolveratori e filtri a maniche. I filtri a maniche sono realizzati in tessuto e hanno pori che non trattengono le nanopolveri con diametro inferiore ai 5 micron. Teoricamente le polveri emesse dovrebbero ricadere nel raggio di due chilometri dall'impianto. Facciamo presente che per la maggior parte dell'anno Pignataro Maggiore sarà sottovento rispetto alla centrale. In questi giorni di pioggia chi non ha notato la polvere gialla che si è posata ovunque? Ebbene quella è sabbia e proviene dall'Africa.

Concludiamo ribadendo che da progetto l'impianto di Pignataro Maggiore emetterà anche diossine, che non è previsto il teleriscaldamento, cioè la possibilità di sfruttare l'acqua calda prodotta per riscaldare edifici pubblici oppure abitazioni, che non è stato chiarito da dove verrà il materiale che vi sarà bruciato e chi utilizzerà l'elettricità prodotta e cosa succederà quando saranno scaduti i contributi CIP 6. Anche per questi motivi chiediamo un drastico ridimensionamento dell'impianto e la riconversione da biomasse a solare.

Vedi:

- relazione tecnica generale della BIOPOWER;
- relazione sulle emissioni ed immissioni della BIOPOWER;
- www.wikipedia.org

COMITATO CIVICO PERMANENTE PER LA DIFESA DEL TERRITORIO E DELLA SALUTE PUBBLICA DI PIGNATARO MAGGIORE

Questo Articolo proviene da Portale di Pignataro Maggiore:

www.comunedipignataro.it

L'URL per questa storia è:

www.comunedipignataro.it/modules.php?name=News&file=article&sid=9608